

Il fuoco dell'amore

"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12,49)

Chiara Lubich commenta: *"L'amore è come un fuoco, l'importante è che rimanga acceso. E, perché ciò sia, occorre bruciare sempre qualcosa. Anzitutto il nostro io egoista, e lo si fa perché, amando, si è tutti protesi verso l'altro: o Dio, compiendo la sua volontà, o il prossimo, aiutandolo.*

Un fuoco acceso, anche piccolo, se alimentato, può divenire un grande incendio. Quell'incendio di amore, di pace, di fraternità universale che Gesù ha portato sulla terra".

Ci chiediamo:

- *da dove nasce questo fuoco dell'amore?*
- *come fare per mantenerlo sempre acceso?*

Sono debitore di questo contributo a mons. Renzo Bonetti che è stato direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia per conto della CEI dal 1995 al 2002 e poi parroco a Bovolone (Verona).

1. Matrice nel mistero trinitario

Nell'epiclesi del sacramento del matrimonio, gli sposi ricevono lo Spirito Santo come comunione di amore di Cristo e della Chiesa così che è Lui il sigillo della loro alleanza, la sorgente sempre offerta del loro amore. Il documento *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* del 1975 dice: "La vita di coppia non si regge unicamente sulla naturale complementarietà umana, né sulla volontà di comunione degli sposi, ma ha la sua matrice ultima nel mistero della Trinità".

Cioè, la vostra vita di coppia dove va ad attingere? Attinge solo da "Oh che bello quando eravamo fidanzati! Oh che belli sono stati i primi anni di matrimonio!". Dove attinge la vostra vita di coppia? Dov'è il pozzo delle vostre possibilità? **La sua matrice ultima è nel mistero della Trinità.** Voi nella vostra casa, monolocale o retrocucina, voi avete lì in Dio Trinità l'attacco permanente alla corrente "tre fasi" dell'amore divino, voi marito e moglie potete mettervi in contatto con la Trinità che diventa origine e destino della vostra vita di coppia...

Si comprende allora che i coniugi sono chiamati ad **accogliersi come Cristo accoglie**, non solo da persone educate, buone, rispettose o gentili. Ognuno è chiamato a dire l'infinito dentro il particolare, dentro l'attimo che passa, dentro il caffè che prepara e porta a letto alla moglie o al marito, perché ognuno è carico di Amore di Dio. Quando "faccio l'amore", stringo quella donna, quell'uomo, non le/gli do solo tutta la forza del mio istinto e dell'innamoramento per lei/lui, ma le/gli do molto di più: le/gli dono l'amore di Dio. Quindi sapete come dovete fare l'amore voi? Dovreste poter fare il concorso del "fare l'amore" vincendo ogni capacità di "fare l'amore" di qualsiasi altra persona umana, perché mossi dall'azione dello Spirito, dall'amore di Dio. Invece anche i cristiani rischiano di "fare l'amore" fiacco o soltanto perché c'è un'attrattiva, un impulso... Ma dovete "fare l'amore" con la perfezione! Perché dovete dire Dio al vostro coniuge, dovete fargli sentire l'abbraccio del Padre, dovete fargli sentire l'Amore di Cristo!

2. La trasformazione dello Spirito

La comunione che dona lo Spirito Santo non si aggiunge dall'esterno, né rimane parallela alla struttura naturale del rapporto specifico uomo-donna, genitori-figli, ma **vi entra dentro fino a trasformarla interiormente**. Come a dire che lo Spirito porta all'eccellenza i gesti quotidiani della relazione di coppia. Così che il tuo allungare una mano o un piede per toccare tua moglie, per guardarla è abitato dallo Spirito e Lui non vuole che ti fermi a toccare, ma arrivi all'eccellenza del dono, all'eccellenza dell'unità per cui quella tenerezza, quello sguardo, quell'aprire la porta, quel tono di voce, quella vicinanza, quell'essere servito, servire, sprecchiare tutto può portare all'eccellenza, al massimo della possibilità unitiva che ti è data. Invece quando si cominciano a fare i calcoli, ci si ferma proprio a raso terra: Tocca a me, tocca a te, ma mi capisce, non mi capisce... E' proprio lo Spirito che ti porta ad uscire fuori da te stesso perché lo Spirito opera dentro il rapporto Cristo-Chiesa e trasforma interiormente la struttura naturale del rapporto di coppia.

Tutto l'umano viene invaso dallo Spirito e si viene chiamati a vivere straordinariamente l'ordinario. La vita unitiva, naturale, umana è abitata dalla forza unitiva divina. Così è stata l'Incarnazione del Verbo di Dio che si è unito alla carne umana. E' l'unione di Cristo alla sua Chiesa.

Il vostro unirvi nei gesti tipo un abbraccio, "fare l'amore", prendere il caffè insieme, andare a passeggio insieme, è umano e divino, divino e umano. Nel vostro esprimervi è Cristo che ama la sua Chiesa. Quindi coltivare la relazione è coltivare e far crescere la visibilità di Cristo in mezzo a voi, la vostra unità con Lui.

Allora tutti i gesti di tenerezza, di sguardo, di vicinanza, di incontro, di comprensione, di perdono sono finalizzati a far crescere la vostra unità con Cristo, un riflesso vivo, costante della sua presenza. **Nella relazione di coppia non c'è nulla che non sia unitivo**. Scegliere il colore di un vestito, il tipo di profumo, come mi pettino, come mi vesto, come cammino, come tengo il passo quando vado a passeggio con lei/lui, la tonalità della voce... tutto può essere unitivo; il tenere pulito in casa, quando mi spoglio, dove lascio la biancheria... tutto è unitivo. Si tratta di vivere sotto l'azione dello Spirito che facilita questa unità dei coniugi perché in essi si veda Cristo che ama la sua Chiesa.

3. La dimensione missionaria dell'amore di coppia

Antoine de St. Exupery lasciò scritto: *«Vivo con fatica la mia epoca. In essa l'uomo muore di sete e non esiste al mondo un problema più grande di questo: dare agli uomini un senso spirituale, un'inquietudine spirituale. Non si può vivere di frigoriferi, di bilanci e di politica. Non si può! Non si può vivere senza poesia, senza colore, senza amore. Lavorando unicamente per acquistare dei beni materiali finiremo con il fabbricarci una vera e propria prigione»*.

Ecco allora **la missione della coppia**: mostrare in concreto, nella ferialità di tutti i giorni quel fuoco dell'Amore che viene dalla Trinità e che attraverso i coniugi cristiani raggiunge la famiglia e le famiglie del mondo.

Il rosetto ardente può essere il simbolo dei due poveri coniugi, uomo e donna, nella loro fragilità, però invasi da uno scoppiettante fuoco d'amore che li avvolge ma non li consuma. Tenete uno stoppino acceso che almeno rimandi che siete nati da una fornace ardente! Per giungere a questi vertici inebrianti di unione con Dio è necessario vivere nel quotidiano il mistero unitivo dell'Incarnazione dentro il percorso unitivo umano.

Che cosa vuol dire **amare fino in fondo**?

Cristo ama per amare, non ama per rispondere, quando hai scoperto l'alterità di quel lui/lei che doveva diventare mio coniuge, la persona con la quale avrei voluto condividere la vita, a quel punto parte l'amare per amare. Non amare perché mi torna utile o mi torna indietro qualcosa, è un amare così intensamente che fa sgorgare dall'altro, nella pienezza di libertà, una risposta d'amore. non do l'amore a seconda di quanto lui/lei risponde, ma amo sempre più intensamente al punto che l'altro/a nella sua libertà faccia scattare una risposta d'amore, cioè metto l'altro nella condizione di amare. E così tutto nella vita di coppia può diventare occasione per una crescita di amore. Ma non sono solo gli spazi della persona amata che diventano i luoghi dell'incarnazione dell'amore. Tutto l'incontrarsi dell'uomo e della donna, ma anche il tempo del vivere insieme, il quotidiano luogo espressivo dell'amore. che vuol dire la capacità di dirlo ogni momento.

Se Dio ha voluto attualizzare nella relazione di coppia la sua immagine di amore, se Cristo ha voluto rivivere negli sposi quanto Lui ama la Chiesa, forse che è per loro stessi? O perché attraverso loro passasse il mistero d'amore agli altri?

Gli sposi si trovano ad essere il centro operativo di una storia che viene da Dio, "ad immagine di Dio li creò, maschio e femmina li creò", viene da Dio per incontrare l'uomo, ogni uomo. Potremmo dire che ogni coppia di sposi è agenzia periferica della Trinità, quella Trinità tanto lontana, ma che ha voluto essere accanto per dire ad ogni uomo il senso, lo scopo e il destino della vita.

Lo scopo della bellezza di voi coppia, lo scopo dello stile della famiglia cristiana, di un matrimonio cristiano, è che si veda Dio. Proprio perché fatti a immagine e somiglianza di Dio gli sposi sono resi partecipi dell'unione di Dio con l'umanità e di Cristo con la Chiesa. Gli sposi attualizzando l'amore infinito di Cristo per la Chiesa sono profezia permanente dell'origine e del destino dell'uomo.

Allora **occorre ben coltivare il dettaglio**: come porto a scuola mio figlio, come mi incontro con gli altri genitori, come mi vedono andare a passeggio, come parlo della coppia, come mi comporto al ristorante, in pizzeria con mia moglie, come mi vedono parlare con mia moglie... devono capire da qui che Dio c'è!

Ecco il vostro racconto, questa è la storia che con la vostra vita di coppia, giorno dopo giorno, siete chiamati a narrare, quindi uno stile cristiano di vita di coppia, di famiglia, da raccontare, non per stare bene, ma per **dare gloria a Dio** e annunciare le cose grandi che Lui ha fatto.

A cura di don Roberto Roveran